

CINZIA TH TORRINI

La celebre regista si gode il riposo forzato

«Curo l'orto E progetto il futuro»

È anche giurata di «Cortinametraggio», il festival che parte domani via web

DI GIULIA BIANCONI

A maggio avrebbe dovuto iniziare un nuovo progetto per la Rai, dopo il successo della fiction "Pezzi unici" con Sergio Castellitto. Ma per via dell'emergenza Covid-19, ad oggi è tutto congelato. Intanto, Cinzia Th Torrini è stata chiamata da Maddalena Mayneri, ideatrice di "Cortinametraggio", a far parte di una delle giurie del festival che prenderà il via domani sul web. Dovrà valutare 25 corti in concorso.

«Che bella idea quella di fare lo stesso la manifestazione in streaming!», dice a Il Tempo la regista fiorentina. Dalla sua casa di Roma, ci racconta anche come sta passando le sue giornate: «Per lavoro ho sempre viaggiato molto. Ora, finalmente, mi posso godere il mio terrazzo e, naturalmente, passare più tempo con il mio compagno».

Cinzia, come sta procedendo il suo ruolo da giurata?

«Intanto, trovo sia stata una bella iniziativa quella di permettere a registi esordienti di far vedere i loro cortometraggi sul web. Io ho iniziato a guardarne alcuni. Questi giovani autori hanno scelto generi, linguaggi e tematiche differenti. C'è chi ha ambientato il corto ai tempi degli Alleati, chi ha parlato di Alzheimer, chi ha raccontato una storia d'amore omosessuale tra due donne anziane. Un corto è un biglietto

da visita per chi vuole fare il regista. Deve riuscire a raccontare una storia in immagini in modo compatto e colpire emozionalmente. Anch'io ho cominciato con i corti, quando ho frequentato a vent'anni l'Accademia di Cinematografia in Germania».

Lei ha iniziato con il cinema, poi è passata alla tv. Come mai?

«Dopo i primi film e documentari, alla fine degli anni Ottanta iniziai a lavorare a "Plagio", ambientato tra Roma e Berlino. Era un progetto molto forte, che denunciava il plagio delle sette pseudoreligiose. Quel tema non era adatto per il cinema. In televisione si potevano raccontare storie molto più toste. E da lì ho proseguito con il piccolo schermo».

Poi nel 2003 è arrivata «Eli-sa di Rivombrosa»...

«Devo confessare che all'inizio non volevo fare la serie, la trovavo senza mordente. Doveva chiamarsi "Pamela", come il romanzo epistolare dell'inglese Samuel Richardson "Pamela, o la virtù premiata" dalla quale è tratta. Poi ho capito che l'amore era il fuoco che muoveva tutto e l'ho vista con altri occhi. Ho fatto la serie dicendo che avrei ambientato la storia in Italia, raccontando di questi nobili provincialotti del Piemonte».

Quella fiction di Mediaset è stata un grande successo. Come anche la sua ultima «Pezzi unici».

«Ci sono voluti molti anni per realizzare la serie. E' stata una novità per la Rai raccontare il mondo degli artigiani, insieme a quello delle case-famiglia. Già in "Sorelle" avevo usato il mystery, ma in questo caso i generi insieme erano ancora più diversi, e in più c'era l'uso dei flashback. Con "Pezzi unici" poi abbiamo sdoganato la domenica come giornata di fiction».

Secondo lei, come mai ancora oggi ci sono così poche registe?

«Questo è un lavoro molto faticoso ed è difficile farlo se hai anche una famiglia. Un uomo riesce a staccare di più. Io in questo mestiere ci metto grande passione e tutta me stessa, anche fisicamente. Quando mi preparo per girare un film o una serie, mi alleno con degli esercizi. Ci vuole forza per stare dodici ore in movimento. Comunque, bisognerebbe chiedere ai produttori come mai ci sono poche registe che lavorano. Fortunatamente oggi ci sono più donne in quel settore con cui si può parlare, penso alla Direttrice di



Peso: 54%

Rai Fiction Tinny Andreatta».

Il piccolo schermo, così come il web, stanno aiutando molto gli italiani ad affrontare questo momento di emergenza, anche diffondendo cultura.

«È vero. Sono due mezzi che stanno cercando di dare al pubblico un po' di sollievo in questo periodo di grande difficoltà».

E lei come lo sta vivendo?

«A maggio avrei dovuto iniziare un nuovo progetto per la Rai. Dovevamo fare casting e sopralluoghi. Ma chia-

ramente è tutto fermo. Però, ci sono anche dei lati positivi. Per lavoro spesso sono fuori anche per diverse settimane. Addirittura quando ho girato in Argentina, sono rimasta nove mesi fuori casa. Questa clausura forzata fa bene al rapporto con il mio compagno. Può essere un buon esercizio per imparare ad accettare di più i difetti dell'altro. Poi a casa riesco anche a tenermi in allenamento. Tre volte alla settimana faccio yoga in streaming con la mia insegnante. Ho la fortuna di avere un

terrazzo e mi prendo cura delle mie piante e di un piccolo orto. Leggo e comunque penso ai progetti futuri. Perché credo che, quando tutto si risolverà, non ci saranno vacanze quest'anno».



Nuovi progetti

Cambia la vita, cambiano le abitudini, per l'emergenza Covid-19 Cinzia Th Torrini è a casa, come tutti. Ha anche accettato di far parte di una delle giurie del festival «Cortinametraggio», che prenderà il via domani sul web. Dovrà valutare 25 corti in concorso



Peso:54%